a cura di Daniele Fogli *
daniele.fogli@euroact.net

I riflessi per lo stato civile del d.d.l. di riforma dei servizi funerari

Passata l'euforia di registrare per la prima volta da diversi decenni l'attenzione del Governo all'intera materia dei servizi funebri e cimiteriali con l'approvazione in prima lettura il 7 marzo 2003 di un apposito disegno di legge (pubblicato sul numero 5/2003 a pagina 615 ss.), vediamo quali siano i riflessi più immediati per lo stato civile.

L'art. 1 inserisce nei principi fondamentali della legislazione in materia funeraria, la *"uniformità del trattamento amministrativo dei dati concernenti i cadaveri, le ceneri ed ossa umane, la cui competenza permane allo stato civile"*. Questo sta a significare che non avremo trattamenti diversi fra regione e regione o fra comune e comune, dovendo garantire che le regole fondamentali, in tal caso, siano uniformi sul territorio nazionale.

Le attribuzioni allo stato civile diventano l'intera sequenza di atti amministrativi che consentono la sepoltura, la cremazione e il trasporto di un cadavere, delle ceneri e delle ossa.

La competenza sulla autorizzazione alla cremazione era già passata allo stato civile con la legge 30 marzo 2001, n. 130, poi sospesa in attesa della emanazione del decreto attuativo previsto dall'articolo 3 della legge stessa.

La vera novità è la attrazione delle autorizzazioni al singolo trasporto funebre nella sfera delle attività di stato civile.

Anche se in diversi comuni, praticamente in quasi tutti quelli di piccole o medie dimensioni, questo è già nei fatti, in realtà la novità c'è tutta laddove tali competenze erano affidate ad uffici, cosiddetti di polizia mortuaria, retti da funzionari non di stato civile.

Con la nuova formulazione dell'art. 339 del t.u. leggi sanitarie, operata dall'art. 4 del d.d.l. Sirchia, l'ufficiale di stato civile del comune di partenza del feretro (o dell'urna o della cassetta di resti ossei) è tenuto a dare avviso all'ufficiale di stato civile del luogo di destinazione o alla corrispondente autorità, se all'estero.

Ci auguriamo che prenda piede rapidamente il sistema informatizzato di comunicazione tra le pubbliche ammi-

* Libero professionista.

nistrazioni, perché in tale maniera l'avviso arriva in tempi quasi immediati (ma in assenza si può supplire agevolmente anche a mezzo telefax), consentendo quella rapidità di conoscenza delle informazioni che è fondamentale per la migliore organizzazione di un funerale.

La previsione di sanzioni particolarmente pesanti in caso di mancata applicazione della norma (6.000 euro) dovrebbe essere uno stimolo sufficiente a far funzionare ... come un orologio svizzero il meccanismo di diffusione della informazione.

L'ufficiale di stato civile dovrà essere particolarmente attento nel rilascio di autorizzazioni al singolo trasporto funebre, dovendo verificare che il trasportatore sia in possesso di specifica autorizzazione all'esercizio di attività funebre o autorizzato al noleggio di vettura con conducente; in quest'ultimo caso con l'osservanza di tutte le norme dell'esercente l'attività funebre (art. 10).

L'art. 9 del d.d.l. Sirchia è al tempo stesso l'attuazione della legge 130/2001 e una modifica di questa.

Con un artificio legislativo contenuto nel comma 12 dell'art. 9, quelle che per l'art. 3 della legge 130/2001 erano norme di principio bisognose di un decreto attuativo, diventano norme immediatamente applicabili (e quindi la dispersione delle ceneri o il loro affido ad un familiare diventano possibili subito dopo l'entrata in vigore della nuova legge).

La competenza per l'autorizzazione alla dispersione e alla conservazione delle ceneri è dell'ufficiale di stato civile del comune di decesso. Vengono poi dettate alcune norme sulla dispersione, su cui si tornerà in altra occasione.

Interessante notare come l'ufficiale di stato civile debba annotare in un apposito registro le generalità dell'affidatario dell'urna e quelle del defunto. È chiaramente indicato che l'affidatario è unico (pertanto non può essere divisa parte delle ceneri tra diversi affidatari). L'affidatario unico deve essere scelto in vita dal *de cuius*.

Se l'affidatario dell'urna intende, per qualunque motivo, disfarsene (che brutto termine che usa questo legislatore!) le ceneri devono essere conferite nel cinerario comune di un cimitero, previa comunicazione all'ufficiale dello stato civile interessato (che dovrebbe essere lo stesso che ha originariamente autorizzato l'affido), che ne prende nota nel registro di cui si è già detto.

Sulle modalità di scelta dell'affidatario e di dispersione delle ceneri si ritiene che già in base alla formulazione di cui alla legge 130/2001 questi non possano che essere scritte, sia perché la variazione delle modalità di dispersione dà luogo a sanzione penale, sia perché occorre identificare con chiarezza l'affidatario unico. Quest'ultimo può rinunciare ad essere affidatario nel solo modo consentito, cioè la dispersione in cinerario comune di un cimitero.

Ciò appare una barbarie, potendo invece essere del tutto consentita la inu-

mazione o la tumulazione dell'urna in cimitero a scelta degli aventi titolo (e qui sorge il problema, perché potrebbe essere non coincidente il volere degli aventi titolo da quello dell'affidatario dell'urna cineraria; dal tenore della norma si ritiene però che prevalga la volontà dell'affidatario dell'urna).

La barbarie segnalata poco sopra può essere comunque recuperata con la norma contenuta nel comma 15 dello stesso articolo, laddove sono consentiti esplicitamente criteri applicativi diversi con regolamento regionale o comunale.

Non c'è che dire, si apre una stagione di novità di tutto interesse per lo stato civile!